

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO
Anno XX - N. 3-4 - Aprile/Maggio 1991

Sped. in abb. post.
Gruppo III/-70%

*Il sole splende
sui buoni e su chi
non lo merita.....*



Morfologia ed elementi delle lingue italiane

Su « Presenza » (marzo '91) è apparsa una grammatica estremamente sintetica, che però contiene gli elementi essenziali sufficienti ad illustrare la morfologia delle lingue, nonché l'analisi delle iscrizioni, in special modo quelle etrusche, perché proprio su queste, alla ricerca delle ragioni che si celavano dietro l'accumulo delle desinenze, si è rivelato il meccanismo genitivale prevalente, che aggregò alla radice una serie di elementi per articolarla, arricchirla di sfumature significanti. Impossessassero, ad esempio, è costituito da IN/dentro, POT/POS « potente / POTere », e una somma di precisazioni affidate alle S: in POT-ses-sas-e-so. L'etrusco (TLE 579) CAP-z-na-sa (« figlio di Cassia », conserva una grande antichità, questa: CAP-s-sas-sa, genitivo femminile CAP-s-ja-se, si cristallizzerà in CAS-ja-e. Quanto grande la loro separazione! Senza indagare su ricerche, fondamentali, molto numerose, le fondamentali attinte nelle lingue medio-orientali, entriamo nel merito, con esemplificazioni pratiche; in seguito si esamineranno le etimologie dei popoli, specie della nazione SAMINI / SABINA / (s)UMBRA / (s)OMSCA / (s)EMILIA / ROMAGNA, che occupava quasi tutta l'Italia, appunto dall'Emilia a tutta la terra degli Osci / Opici / CMici / SOMici, della famiglia CSCO-UMBRA-SAMINA (SAMINI-ta).

Parliamo quindi delle declinazioni: la radice FA vuol dire « parla-re », latino FA-ri (FABula); ad essa si aggiunge un primo -ma / FA-ma, con il femminile FA-mo-sa; declinata molli all'antica: N. m. FA-mo-sus, G. FA-mo-so-so, D. FA-mo-so-sti; il

genitivo sarebbe passato in greco -^gso-(s)o / -so-u, mentre il dativo a -so-i, dove la SI si trasforma in -OI; nel latino degenera in -so-sjo/-so-fo / -sij / -si-i, e con -so-si a -so-i / -so; al femminile si scopre una maggiore evidenza: N. s. FA-mo-sa, G. FA-mo-sa-sa, D. FA-mo-sa-si che conosciamo come FA-mo-sa-si (FA-mo-sa-s(s)e); il plurale ha queste caratteristiche: N. p. FA-mo-sa-si, FA-mo-sa-sos, FA-mo-sa-sis, che si svilupperanno in FA-mo-sa-i / FA-mo-si-i, FA-mo-so-rus / FA-mo-so-rum, FA-mo-si-s (o-si-si). Come si nota, solo il nominativo, il genitivo ed il dativo vengono presi in esame; la ragione è che gli altri casi rappresentano una variazione ne dei precedenti: ROS-a (o RO-sa?), ROS-a-sa (-a-e), ROS-a-si (-a-e); ROS-a-se (-a-e), ROS-a-sus (-a-rum), ROS-^{is} (-i-s); l'accusativo singolare avrà ROS-a-s(a) / ROS-a-m, l'ablativo ROS-a-sa / ROS-a-a.

Ora si potranno proporre le declinazioni, sperando che gli esempi abbiano costituito uno schema preciso e chiaro:

Greco

1^a declinazione
a) femminili in aa.

Singolare

N. EEM-e-ra (EEM-e-sa) « giorno »
(-sa) (o ee-ME-ra, ecc.)
G. EEM-e-ras (EEM-e-sas) (-sas) (la-

rimo FAM-i-i-^{jas})

D. EEM-e-ra-i (EEM-e-sa-si) (-sa-si)

Ac. EEM-e-ra-n (EEM-e-sa-sa / EEM-

e-sas) (-sa-sa, o -sas)

V. EEM-e-ra

Plurale

N. EEM-e-ra-i (EEM-e-ra-si / EEM-

e-ra-se / EEM-e-sa-sa)

G. EEM-e-ro-on (EEM-e-ra-sos /

EEM-e-sa-sos)

D. EEM-e-ra-is (EEM-e-ra-sis / EEM-

e-sa-sis, o -si-si)

Ac. EEM-e-ras (EEM-e-ra-sas /

EEM-e-ra-sas)

V. EEM-e-ra-i

1^a declinazione

Singolare

N. DOM-i-na « signora » (DOM-i-sa,

francese DEM-oi-se-lie / DEM-

oi-se-cu-le « signorina »)

G. DOM-i-na-e (DOM-i-sa-se)

D. DOM-i-na-e (DOM-i-na-se / DOM-

i-na-si)

Ac. DOM-i-na-m (DOM-i-na-s(a) /

DOM-i-na-sa)

V. DOM-i-na (DOM-i-sa)

Ab. DOM-i-na-a (DOM-i-sa-sa / DOM-

i-sa-a)

(-sa, -sa-se, -sa-si, -sa-sa / -sas,

-i-sa)

Plurale

N. DOM-i-na-e (DOM-i-na-se)

G. DOM-i-na-rum (DOM-i-na-sus)

D. DOM-i-nis (DOM-i-nis, o -si-si)

Ac. DOM-i-nas (DOM-i-na-sas)

V. DOM-i-na-e

Ab. DOM-i-nis

(-sa-sc, -sa-sus, -sa-sis / -si-si, -sa-

-sas).

Con la stessa brevità, via via potremo presentare tutte le radici, seguite dalle funzioni genitivali, dal si uguale a quello della terza persona verbale: latino AM-a-ti, dal più antico AM-a-ti / AM-a-si « ama ».

Angelo Di Mario

Nota: Testimonia Linguae Etruscae, di Massimo Pallottino (TLE).